

Primo piano | Fase 3

Scuola, ecco i banchi nuovi al Newton

Non sono quelli con le rotelle di Arcuri: si tratta di 500 singoli acquistati con i fondi per il virus
Nell'istituto comprensivo Lante della Rovere gli studenti sistemati pure in tre chiese dei Parioli

La vicenda

● Al liceo Newton di viale Manzoni sono arrivati i primi 500 banchi «tradizionali», pagati 45 euro l'uno. Gli altri 500, con le rotelle, saranno forniti dal commissario del governo Domenico Arcuri. Oggi i banchi tradizionali saranno consegnati anche alla Manin all'Esquilino

Al liceo Newton arrivano i nuovi banchi e l'istituto comprensivo Lante della Rovere trova tre chiese, ai Parioli, per sistemare gli studenti. Fervono i preparativi, nelle scuole, che entrano nel vivo dell'organizzazione dell'anno scolastico. Dalla riunione di ieri al ministero filtra l'idea che, probabilmente, al Lazio come alla Lombardia verrà data priorità nella distribuzione dei nuovi banchi monoposto, anche alla luce dei dati sull'incremento dei contagi. Però, restano ritardi e problemi pratici: per molti studenti, così, continuerà la didattica a distanza.

I banchi giunti ieri al liceo scientifico Newton di viale Manzoni, che oggi arriveranno anche alla Manin all'Esquilino, non sono quelli del commissario di governo Arcuri, ma i tradizionali, senza rotelle, che la preside Cristina Costarelli aveva intanto ordinato, nel dubbio che infatti la fornitura nazionale subisse dei ritardi: «Li abbiamo acquistati coi fondi Covid, 45 euro l'uno, in totale 500 pezzi. Gli altri 500 li aspettiamo da Arcuri». Non si sa ancora quando arriveranno in ogni caso, anche se fossero in clas-

se in tempo per l'inizio delle scuole il 14 settembre, al Newton sarà necessaria la didattica a distanza: «Rispettando le distanze di 1 metro, pur coi nuovi banchi - dice la Costarelli - mi resterebbero fuori tra i 5 e i 10 alunni per classe». Banchi monoposto che restano la condizione indispensabile anche al liceo Giulio Cesare di corso Trieste, che nelle linee guida sottolinea: «Qualora i termini di consegna non fossero rispettati, le attività in presenza per

Liceo Giulio Cesare
Si sta pensando a attività per piccoli gruppi e lezioni svolte in parte online

tutti potrebbero prevedere attività per gruppi oppure essere ridotte e svolte in parte a distanza».

Problemi anche nelle scuole dei più piccoli, gli istituti comprensivi (Ic). Quello di via Volsinio nel quartiere Africano aveva immaginato di aderire al protocollo con la diocesi di Roma, che metterà a di-



sposizione degli spazi, ma poi ha preferito organizzarsi coi monoposti: «Sperando che arrivino - racconta la preside Loredana Teodoro -. Aspettiamo poi l'intervento del Municipio su alcuni lavori di ristrutturazione che abbiamo richiesto: al momento è tutto sospeso». Non c'è più molto tempo, fanno capire i presidi. Anche i cosiddetti lavori di edilizia leggera (dovrebbe provvedere il Municipio per le scuole fino alle medie e la Città metropolitana per le superiori) appaiono in ritardo.

Si arriverà col fiatone, questa è l'impressione all'Ic Lante della Rovere di via Tevere: «Il problema sono le medie: ho 22 classi e 13 non sapevo dove metterle - spiega la preside Carla Alfano -. Abbiamo trovato 3 chiese che possono fornirci degli spazi, la Chiesa nazionale argentina, San Bernardino a piazza Quadrata e Santa Teresa d'Avila all'angolo con via Po, che metterà a disposizione anche una cappella, parroci dal cuore grande. Ma aspettiamo i lavori, il personale. E comunque, mi restano ancora fuori 4 classi...».

Erica Dellapasqua
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «norma Covid» per le lezioni a distanza Anche in caso di lockdown negli istituti privati la retta va pagata sempre

Adesso spunta, nelle scuole private, la «norma Covid». Una nuova disposizione, nei regolamenti d'istituto, che prevede l'obbligo del pagamento delle rette sempre, anche in caso di sospensione dell'attività scolastica per l'emergenza sanitaria e quindi di chiusura della scuola.

Un tema molto controverso, quello del contributo per le lezioni a distanza, su cui nei mesi scorsi sono intervenute le associazioni dei consumatori. Perché alcune scuole hanno

Le regole
Il caso non è stato disciplinato: alla fine ogni scuola ha fatto da sé

continuato a chiedere le quote, sotto varie forme, anche durante il lockdown, motivandole spesso con la prosecuzione della didattica sebbene a distanza. Alcune famiglie hanno pagato, altre no, altre in parte.

Il caso, comunque, sul piano normativo, non è stato disciplinato. Quindi, alla fine, ogni scuola ha fatto da sé e l'impressione è che su questo tema resterà ampia discrezionalità. Lo dimostra appunto il fatto che già adesso, al momento dell'iscrizione, alcuni istituti chia-

riscono questo obbligo, prevedendo il pagamento anche se la scuola dovesse richiudere. A Roma si segnalano vari casi di «norme Covid», clausole che appunto impongono il pagamento, anche parziale, per la didattica a distanza. Spiega il fenomeno Daniele Grassucci, cofondatore e direttore del portale specializzato Skuola.net: «In alcune paritarie durante il lockdown un numero non trascurabile di famiglie ha smesso di pagare la retta nonostante la didattica fosse pro-

seguita a distanza. Neanche il ricorso alla cassa integrazione parziale o totale ha alleggerito la situazione, visto che a loro volta questi strumenti sono in forte ritardo di erogazione. Perciò in alcuni casi si sono creati degli squilibri finanziari tali da impedire la regolarità degli stipendi del personale scolastico, che comunque ha dovuto portare avanti l'attività didattica». «Dato che non stiamo parlando di entità sempre finanziariamente solide - continua Grassucci - è facilmente

Con il metro
Al liceo Newton si misurano le distanze in vista della riapertura delle scuole il 14 settembre (foto Benvegny)

comprensibile capire la ratio (non la liceità o l'opportunità) delle rate anticipate: servono a pagare gli stipendi arretrati e a garantirsi un po' di solidità in caso di nuovo lockdown. Dato che uno studente su 10 va in una scuola paritaria, se queste ultime venissero meno, sarebbe un gran problema per lo Stato garantire a questi 800.000 studenti in Italia un posto in una scuola statale. Dei tanti bonus previsti, forse varrebbe la pena destinarne uno proprio alle famiglie meno abbienti che devono iscrivere i figli ad una scuola paritaria, soprattutto in quelle aree e in quei livelli scolastici (vedi scuola dell'infanzia) dove l'offerta di Stato o enti locali è davvero irrisoria rispetto alla domanda».

Er. Del.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fila

Sistina, Colosseo, Pantheon: il ritorno dei turisti Informazioni date dagli abusivi (Musei Vaticani a parte). Hotel, disdette per settembre

In fila per entrare ai Musei Vaticani, al Colosseo o al Pantheon. C'è un ritorno del turismo in questa ultima settimana di agosto, anche se si tratta di un «turista fai da te», che gira sfogliando piantine e chiede: «È questo il Pantheon?».

Le indicazioni vengono date per lo più dai venditori abusivi di sciarpe e cappellini, tornati così in attività. Unico luogo dove c'è una sorta di servizio d'ordine è nella lunga coda che si snoda lungo i Bastioni di Michelangelo per entrare alla Cappella Sistina: gli addetti si accostano a chi arriva, chiariscono che per entrare si deve aver fatto la prenota-

zione online e che al massimo possono accedere duemila persone al giorno, quattromila il venerdì e il sabato.

Numeri ben diversi da quelli pre-Covid, così come per i visitatori della capitale. Anche se davanti ai monumenti ci sono le file «i turisti saranno solo il 10 per cento di quelli che normalmente c'erano in questo periodo», afferma il presidente di Federalberghi Roma Giuseppe Roscioli. «A settembre - aggiunge - sembrava invece che ci sarebbe stata una piccola ripresa, c'erano di nuovo delle prenotazioni. Ma i contagi in crescita stanno spaventando, ci sono state molte disdette».



Attesa Dopo lo stop del lockdown e i primi difficili mesi estivi, ad agosto ai Musei Vaticani, e in altri luoghi, sono tornate le file dei turisti

I turisti vanno in albergo o in b&b? «Di media preferiscono l'hotel - risponde Roscioli - anche per le maggiori garanzie di sicurezza». Visitatori che sono per lo più italiani, ai quali si aggiunge qualche francese o tedesco e perfino degli spagnoli, nonostante i problemi dovuti all'epidemia nel loro Paese.

In fila sotto il sole, anche per i controlli molto precisi. «Un po' di movimento si registra» spiega Francesca Dell'Era, archeologa e guida turistica «ma le code più che per il numero reale degli ingressi sono per le operazioni di rilevazione della febbre che rallentano l'accesso. Sarebbe

quindi auspicabile che si aumentasse fin da ora il personale ai controlli per velocizzare gli ingressi. Inoltre questi turisti non si traducono in lavoro per le guide turistiche abilitate, perché il poco che c'è viene intercettato dai «promoters», in questo momento illegali, dagli «acchiappini» e dai «free tours» offerti sul web a pagamento libero. Bisognerebbe invece studiare il modo per offrire servizi di visite turistiche in piena legalità, per esempio creando delle postazioni in prossimità dei monumenti, come già avviene in altre regioni italiane».

Lilli Garrone
© RIPRODUZIONE RISERVATA